

SIT-IN A PARCO MASCAGNA

Vomero, allarme babygang luci e sos contro la violenza “Basta, vogliamo interventi per il futuro dei nostri figli”

di Antonio Di Costanzo

I cellulari illuminano la sera come fiaccole. Sono gli stessi telefonini sui cui le mamme e i papà ogni giorno temono di ricevere la notizia dell'aggressione subita dai figli come è accaduto ai genitori di un tredicenne pestato la scorsa settimana. Per accendere un faro contro la violenza compiuta da giovanissimi contro coetanei in tanti ieri sera si sono riuniti davanti al parco Mascagna al Vomero. Un luogo simbolico, perché davanti ai giardini chiusi e ridotti a un cantiere infinito si sono ripetute le aggressioni. «Ma questa non è la protesta di un quartiere - precisa Nelide Milano, animatrice di una mobilitazione civica cresciuta settimana dopo settimana - ma di una città che chiede risposte alle istituzioni perché i cittadini ne hanno diritto e perché non si può continuare a ignorare il problema della violenza minorile: prima o poi diventa tragedia come accaduto per il povero Francesco Pio Mannone (il 19enne pizzaiolo ucciso da un minorenne agli chalet di Mergellina, ndr). Milano regge un cartello azzurro e prende in prestito Isacc Asimov: “Violenza l'ultimo rifugio degli incapaci” si legge. Ma c'è la volontà anche di lanciare un messaggio che è di speranza: «Bisogna intervenire su questi ragazzi violenti e affrontare il problema. Abbattere la barriera sociale che li divide dai nostri figli prima che sia troppo tardi» dice Milano. Le testimonianze sono tante. Quella dei ragazzini circondati da una gang con una scusa e presi a calci e pugni, quella di minori minac-



Le luci dei cellulari
Luci dei telefonini accese per dire stop alle violenze. Sopra, Nelide Milano

ciati dai bulli e il dramma di chi ora ha paura di uscire da casa. Ed è toccante la domanda che pone un bambino finito in ospedale per le botte: «Ma le mamme di questi violenti che dicono? Che fanno? Perché non intervengono?».

Valentina Pollio delle “Mamme antibulli” parla di emergenza: «Siamo impaurite per la salute dei nostri figli. Hanno diritto ad avere spazi sicuri e sociali in cui poter trascorrere serenamente la propria adolescenza. Speriamo che queste manifestazioni finalmente servano a spin-

Escalation di aggressioni ai minorenni. Le mamme: “Noi denunciavamo ma adesso vogliamo risposte concrete”

gere le istituzioni a intervenire concretamente». Le promotrici della manifestazione non nascondono la propria amarezza: «Ci dicevano che occorre le denunce. E ne sono arrivate tante, regolarmente presentate alle forze dell'ordine. Ora sostengono che non ci sono gli strumenti legislativi per intervenire sui minori. Allora si cambi la normativa sui minorenni. Noi collaboriamo e denunceremo sempre ma non possiamo essere lasciate sole». Quando prende la parola Barbara Di Fenza (Comitato minori e adolescenti) nel-

la strada rimbomba il rumore di un petardo esplosivo. È un ragazzino che si sta divertendo qualche metro più avanti. Ne lancia uno anche sotto a un'auto di passaggio. Al rimprovero dell'automobilista risponde: «Ma è solo una botta». Per Ilaria Puglia non si può più attendere: «Serve un intervento di tutte le istituzioni. Perché deve essere chiaro che questo è un problema che riguarda tutti e tutta la città. Bisogna lanciare una concreta azione di contrasto».

Milano insiste su un punto: «Chiediamo semplicemente per i cittadini del futuro opportunità di crescita senza distinzioni di quartiere e fasce sociali, senza limitarci al nostro orticello ma non vogliamo andare a tavoli istituzionali per porre domande ma per avere risposte». La protesta è iniziata lo scorso giugno dopo la brutale aggressione a una comitiva di minori. Ma le violenze si sono ripetute con escalation soprattutto durante i week-end. I manifestanti si appellano al prefetto Michele Di Bari a cui si è rivolta anche la municipalità per organizzare un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Ma non bisogna commettere l'errore di far credere che riguardi solo un quartiere» ribadisce Puglia. Nel manifesto distribuito durante l'iniziativa c'è un messaggio scritto in rosso: “Se assisti a una aggressione intervieni, chiama la polizia aiuta i genitori a denunciare”.

Partecipa anche il deputato Francesco Emilio Borrelli: «Da anni portiamo avanti la nostra crociata contro le baby gang che sono una minaccia seria per la sicurezza delle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penisola sorrentina

Ambientalista pestato per le sue denunce arrestato un imprenditore edile

di Mariella Parmendola

Calci e pugni, anche quando era a terra immobile. Al petto, alla testa. Sferzati in modo brutale, mentre urlava minacce di morte. “Ti uccido”, e poi un calcio. “Ti svito la testa”, giù un altro colpo al viso. Un pestaggio per farlo tacere. Voleva che Claudio D'Esposito stesse zitto. Che l'ambientalista smettesse di presentare le sue denunce in difesa del territorio in penisola sorrentina. E fosse punito per quelle del passato.

Con queste accuse è stato arrestato venerdì sera un imprenditore edile, dopo dieci mesi dalla brutale aggressione del 26 marzo scorso costata al presidente del Wwf della penisola sorrentina un lungo ricovero nell'ospedale di Sorrento. Ai domiciliari Salvatore Langellotto che, come chiesto e ottenuto dalla Procura di Torre Annunziata, in quanto destinatario di una misura cautelare firmata dal gip Riccardo Sena, sarà costretto a restare nella sua casa di Sant'Agello. A solo qualche chilometro di distanza dal centro di Sorrento, dove la famiglia di costruttori Langel-

La vittima è presidente del locale Wwf, il raid il 26 marzo: si era opposto alla costruzione di 252 box a Sorrento. Il capo dei pm Fragliasso: “Brutale e incivile aggressione”

lotto avrebbe dovuto portare a termine un affare stimato sui 50 milioni di euro. Il piano prevedeva la realizzazione di 252 box interrati al posto di uno storico agrumeto. Tutto era pronto. Compreso un permesso a costruire in tasca al padre di Langellotto, titolare della società edile “Edil green”, e di suo figlio, sulla carta direttore del can-



Picchiato
Una immagine di Claudio D'Esposito il presidente del Wwf della penisola sorrentina aggredito e picchiato per le sue denunce

tiere, in realtà regista dell'intera operazione. A bloccare l'iter ormai avviato un esposto del Wwf di D'Esposito, che quel parcheggio riteneva fosse contro le norme. Un'ipotesi diventata certezza, quando la conferma è arrivata dalla Cassazione, che nel 2022 ha bollato come “illegittimo quel permesso”. Facendo sfumare per sempre l'affare al-

la famiglia dell'imprenditore di 54 anni, con una precedente condanna definitiva per concorso esterno a un'associazione camorristica dei Monti Lattari. Dovrà rispondere, adesso, di lesioni gravi per avere aspettato D'Esposito all'uscita di casa di amici e averlo picchiato. «Una brutale ed incivile aggressione solo perché la vittima, per spiri-

to civico, ed in virtù del proprio ruolo all'interno del Wwf, aveva osato denunciare alcune condotte riconducibili all'imprenditore», sottolinea il procuratore Nunzio Fragliasso. Con una doppia motivazione. Non solo «punirlo per le sue pregresse iniziative a tutela dell'ambiente», ma anche intimidire «l'associazione della quale è presidente, che da anni si propone quale sentinella della legalità a tutela del patrimonio naturalistico della penisola sorrentina». E, invece, all'intervento della magistratura si è arrivati perché, anche subito dopo essere stato selvaggiamente pestato, D'Esposito ha chiesto agli amici di andargli a prendere il telefono per chiamare i carabinieri. Gli rinnova il suo sostegno il Wwf nazionale, che in una nota dice: “Purtroppo, chi si batte per difendere l'ambiente e la legalità troppo spesso si trova a fare i conti con minacce, intimidazioni e, come nel caso di Claudio, gravissime aggressioni che ne mettono a serio rischio l'incolumità”. Perciò “l'azione tempestiva delle istituzioni insieme al sostegno della società civile sono indispensabili”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA